

Stelle e Gelindi: canti di questua natalizio-epifanici dalla Controriforma alla tradizione orale

Renato Morelli

Partendo dallo studio dei riti natalizio-epifanici della Stella in ambito trentino, e confrontandoli con le analoghe ricerche di R. Leydi sui Gelindi di area piemontese, è stato possibile identificare nei Sacri canti di un prete di Tesero, Giambattista Michi - vissuto dal 1651 al 1690 - la fonte delle laudi usate dagli Stellari, ma che si ritrovano anche in alcune edizioni a stampa dei Gelindi.

Da quella “scoperta” è derivata la ricerca sulle origini del rito della Stella, sulla sua distribuzione in uno spazio che, dal Canton Ticino arriva ai territori, italiani, tedeschi, boemi e sloveni dell’ex-Austria-Ungheria, sulla sua originaria matrice controriformista e gesuitica.

«Questa ricerca sui canti, presi in considerazione sia per quanto riguarda i testi verbali, sia per quanto riguarda i testi musicali, si pone in una posizione particolarmente avanzata nel panorama etnografico italiano, che ben poco interesse dimostra per il momento musicale, per non dire quello sonoro, delle manifestazioni “folkloriche” pur sapientemente osservate, descritte e studiate. Le ricerche sulle laudi e sui canti possono recare un contributo non secondario alla conoscenza del Concilio tridentino che tanto è stato studiato, confutato e celebrato in tutte le altre sue manifestazioni, comprese quelle musicali “alte”, ma assai meno preso in considerazione nelle sue conseguenze musicali “basse”, popolari».

Roberto Leydi

Introduzione al volume:

Morelli, R. (a cura di), “Dolce felice notte...”. I Sacri canti di Giovanni Battista Michi (Tesero 1651-1699) e i canti di questua natalizio - epifanici nell’arco alpino, dal Concilio di Trento alla tradizione orale contemporanea, Trento, 2001.